

Parrocchia Beata Vergine Assunta in Bruzzano

Milano, 17 giugno 2017

Presenti: don Paolo - Marco - Enrico - Raffaella - don Michele - Fausto - Federico - Dario - Alessandro - Mirella - don Attilio - Silvio - Nicola - Flavia - Angela - Massimo - suor Ginetta - Giovanni - Barbara - Chiara

Il CPP si apre con un momento di preghiera e di invocazione dello Spirito Santo.

Don Paolo condivide i ringraziamenti di don Emanuele per la partecipazione e l'affetto ricevuto nei giorni della sua ordinazione sacerdotale. Don Emanuele ringrazia e chiede di continuare a pregare per lui.

1 - TALITÀ KUM e dopo? *Il cammino della nostra comunità dopo due anni di "questo" CPP. Sintesi da parte di don Paolo & C*

Durante il primo anno di "questo" CPP si è pregato, analizzandolo, il capito 1 di Evangelii Gaudium (EG) (trasformazione missionaria della chiesa) che è e rimane il punto di riferimento del nostro cammino: la Chiesa è missionaria da sempre ma oggi questo aspetto deve trasformare la Chiesa e deve interrogare ciascuno di noi. Abbiamo voluto approfondire soprattutto il paragrafo 27 "...diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'autopreservazione" perché la pastorale missionaria possa essere anche per noi sempre più espansiva e aperta. La Chiesa c'è per annunciare il Vangelo. La Chiesa non è una ONG. A noi, dunque, è chiesto di avere a cuore l'annuncio del Vangelo. Papa Francesco ci dice: «Io vedo con chiarezza — prosegue — che la cosa di cui la Chiesa ha più bisogno oggi è la capacità di curare le ferite e di riscaldare il cuore dei fedeli, la vicinanza, la prossimità. Io vedo la Chiesa come un ospedale da campo dopo una battaglia. È inutile chiedere a un ferito grave se ha il colesterolo e gli zuccheri alti! Si devono curare le sue ferite. Poi potremo parlare di tutto il resto. Curare le ferite, curare le ferite... E bisogna cominciare dal basso. La Chiesa a volte si è fatta rinchiudere in piccole cose, in piccoli precetti. La cosa più importante è invece il primo annuncio: "Gesù Cristo ti ha salvato!". "Dio ti ama come sei". "La fede non è una ideologia! Dio è nella vita di ogni persona, anche se la vita di una persona è stata un disastro". "Dio è più grande del peccato". "La Chiesa è il popolo di Dio".»

L'uomo e la donna di oggi hanno bisogno di uno sguardo di attenzione e di cura, hanno bisogno di sentirsi accolti e amati. L'immagine che ci ha dato Papa Francesco della Chiesa come ospedale da campo ci aiuta a comprendere come dentro un contesto di guerra si mettano in campo paure e chiusure così che il rischio che viviamo è quello della fuga: di fronte al sovraffollamento delle nostre paure (*chi dobbiamo accogliere...? chi è lontano...? cosa dobbiamo fare...? quali sono le priorità...? ecc.*) noi tendiamo alla dispersione, al fuggire, al ripararci. Gesù ci insegna uno stile: nel caso dei discepoli di Emmaus, Gesù si è messo al loro fianco, li ha ascoltati, ha detto loro che Dio è più grande del peccato e che la Chiesa è il popolo di Dio.

Cosa vuol dire dunque evangelizzazione più che preservazione? Vuol dire lasciarci riconsegnare che la Chiesa c'è, che la nostra comunità c'è per essere un ospedale da campo per mettersi a fianco delle persone per dare loro ciò di cui hanno bisogno, l'essenziale.

Partendo da queste riflessioni, durante il secondo anno di "questo" CPP abbiamo vissuto l'esperienza di Talità Kum: non esperienza elitaria - anche se non l'hanno fatta tutti - ma esperienza di comunità. La parrocchia non è una struttura caduca (paragrafo 28 EG). Talità Kum è stata un'esperienza comunitaria così come sentito e riportato anche da chi vi ha partecipato: la comunità non è un gruppo di persone, è qualcosa di molto più grande, di molto più vario (l'immagine della cipolla rende bene l'idea). Talità Kum ha rappresentato un "alimento" del cammino personale: è stato un riascoltare la parola di Dio quale occasione per ricollocarci e comprendere a che punto siamo della nostra storia personale, innanzitutto. Talità Kum è stata anche la disponibilità che la comunità si è data per riascoltare la buona notizia e rileggere il senso della pasqua di Gesù dentro la storia personale di ciascuno di noi e dentro la storia della Chiesa. Non un'esperienza del rango dirigenziale della comunità, dunque, ma semplicemente esperienza di una parte della comunità che si è lasciata aiutare per rileggere la propria storia: "Non ci ardeva forse il cuore mentre Lui discorreva con noi e

ascoltava ciò che era nel nostro cuore?”. Da qui a noi è chiesto di ripartire: dalla trasformazione missionaria della Chiesa.

Il Vangelo, la buona notizia, è l’esperienza che una parte della comunità ha fatto di mettersi in ascolto della Parola che ha scaldato il cuore di ciascuno. Ma... non ci deve bastare l’incontro di Gesù sulla via di Emmaus: Gesù ci promette di rimanere con noi ma se non ci diamo la possibilità di riprendere la Parola personalmente il rischio è quello di vivere di memoria e non di quotidianità. A ciascuno di noi è chiesto di tornare a Gerusalemme, ovvero di rimettersi in gioco nel proprio ambito pastorale, e di farlo essendo segnato da questo incontro. A ciascuno di noi inoltre è chiesta anche con la disponibilità di mettersi continuamente in gioco e, quindi, di scegliere la figura di una sorella o un fratello maggiore per un confronto necessario per la propria crescita personale.

Paragrafo 24 di EG ridice bene che cosa una comunità riesce a fare quando è stata segnata da questo incontro sulla via di Emmaus. Ma questo incontro non è automatico, non è scontato: “Il tempo è superiore allo spazio” dice papa Francesco e questo deve essere il nostro stile. “La Chiesa in uscita è la comunità dei discepoli che prendono iniziativa”: questa comunità ha preso coscienza che Dio ci ha preceduto nell’amore e per questo può fare il primo passo in uscita. Evitiamo però che l’esperienza di Talità Kum si riduca a una “medaglia” da aggiungere alle altre della nostra vita e a cui guardare per ricordare! Talità Kum acquista significato solo se diventa esperienza che continuamente segna la vita. La comunità evangelizzatrice accompagna l’umanità. Fedele al dono del Signore sa anche fruttificare. Se l’esperienza dell’incontro con la Parola non viene fatta anche e soprattutto mediante l’incontro quotidiano con la Parola e il confronto con una guida spirituale, allora Talità Kum rimarrà solo un bel ricordo.

Il capitolo 1 di EG è ciò su cui dobbiamo ritornare continuamente - senza fughe in avanti - perché il cuore di tutto è l’incontro con Gesù. La messa domenicale dovrebbe dire la bellezza di questo incontro di ciascuno di noi con Gesù: una comunità che incontra Gesù è una comunità gioiosa.

Concretamente, come facciamo a vivere l’esperienza della Chiesa in uscita? Noi dobbiamo essere testimoni contagiosi della bellezza di un cammino fatto (es. Talità Kum) con le persone che ci sono accanto, in primis con i componenti del gruppo di impegno parrocchiale di cui facciamo parte. Poiché è con la nostra vita che siamo testimoni dell’incontro con Gesù, non dobbiamo fare altro che questo, senza troppe sovrastrutture e senza prescindere, naturalmente, dall’aderire ai momenti forti.

Per esempio nell’ambito dell’ASD San Luigi, accanto allo sport si può “insegnare” ai ragazzi uno stile di vita e comportamento proponendo loro un gesto di carità che possano vivere come singoli e come squadra: un gesto “occasionale” come il portare il pranzo a Natale a un anziano che possa trasformarsi in un gesto “ripetuto” durante l’anno (visita agli “anziani” del quartiere). Questo è il compito che viene affidato a ciascuno di noi: vivere la gioia dell’incontro con Gesù e renderne partecipe contagiandolo - anche in modo molto concreto - chi ci è accanto.

Di seguito i riferimenti evangelici e dalla Evangelii Gaudium che hanno guidato la riflessione di don Paolo

Luca 24, 13-35 la vicenda dei due di Emmaus può essere un'icona del nostro cammino

Evangelii Gaudium Cap 1° La trasformazione missionaria della Chiesa

PASTORALE IN CONVERSIONE (EG 25-33)

27. Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l’evangelizzazione del mondo attuale, più che per l’autopreservazione. La riforma delle strutture, che esige la conversione pastorale, si può intendere solo in questo senso: **fare in modo che esse diventino tutte più missionarie, che la pastorale**

ordinaria in tutte le sue istanze sia più espansiva e aperta, che ponga gli agenti pastorali in costante atteggiamento di “uscita” e favorisca così la risposta positiva di tutti coloro ai quali Gesù offre la sua amicizia. Come diceva Giovanni Paolo II ai Vescovi dell’Oceania, «ogni rinnovamento nella Chiesa deve avere la missione come suo scopo per non cadere preda di una specie d’introversione ecclesiale».

UNA CHIESA IN USCITA (E.G. 20-24)

21. La gioia del Vangelo che riempie la vita della comunità dei discepoli è una **gioia missionaria**. La sperimentano i settantadue discepoli, che tornano dalla missione pieni di gioia (cfr *Lc 10,17*). La vive Gesù, che esulta di gioia nello Spirito Santo e loda il Padre perché la sua rivelazione raggiunge i poveri e i più piccoli (cfr *Lc 10,21*). La sentono pieni di ammirazione i primi che si convertono nell’ascoltare la predicazione degli Apostoli «ciascuno nella propria lingua» (*At 2,6*) a Pentecoste. Questa gioia è un segno che il Vangelo è stato annunciato e sta dando frutto. **Ma ha sempre la dinamica dell’esodo e del dono, dell’uscire da sé, del camminare e del seminare sempre di nuovo, sempre oltre**. Il Signore dice: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!» (*Mc 1,38*). Quando la semente è stata seminata in un luogo, non si trattiene più là per spiegare meglio o per fare segni ulteriori, bensì lo Spirito lo conduce a partire verso altri villaggi.

22. **La Parola ha in sé una potenzialità che non possiamo prevedere**. Il Vangelo parla di un seme che, una volta seminato, cresce da sé anche quando l’agricoltore dorme (cfr *Mc 4,26-29*). La Chiesa deve accettare questa libertà inafferrabile della Parola, che è efficace a suo modo, e in forme molto diverse, tali da sfuggire spesso le nostre previsioni e rompere i nostri schemi.

23. L’intimità **della Chiesa con Gesù è un’intimità itinerante, e la comunione «si configura essenzialmente come comunione missionaria»**.^[20] Fedele al modello del Maestro, è vitale che oggi la Chiesa esca ad annunciare il Vangelo a tutti, in tutti i luoghi, in tutte le occasioni, senza indugio, senza repulsioni e senza paura. La gioia del Vangelo è per tutto il popolo, non può escludere nessuno. Così l’annuncia l’angelo ai pastori di Betlemme: «Non temete, ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà *di tutto il popolo*» (*Lc 2,10*). L’Apocalisse parla di «un vangelo eterno da annunciare agli abitanti della terra e a ogni nazione, tribù, lingua e popolo» (*Ap 14,6*).

24. La Chiesa “in uscita” è la comunità di discepoli missionari che prendono l’iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano.

- **“Primerear – prendere l’iniziativa”**: vogliate scusarmi per questo neologismo. La comunità evangelizzatrice sperimenta che il Signore ha preso l’iniziativa, l’ha preceduta nell’amore (cfr *1 Gv 4,10*), e per questo essa sa fare il primo passo, sa prendere l’iniziativa senza paura, andare incontro, cercare i lontani e arrivare agli incroci delle strade per invitare gli esclusi. Vive un desiderio inesauribile di offrire misericordia, frutto dell’aver sperimentato l’infinita misericordia del Padre e la sua forza diffusiva. Osiamo un po’ di più di prendere l’iniziativa!
- Come conseguenza, la **Chiesa sa “coinvolgersi”**. Gesù ha lavato i piedi ai suoi discepoli. Il Signore si coinvolge e coinvolge i suoi, mettendosi in ginocchio davanti agli altri per lavarli. Ma subito dopo dice ai discepoli: «Sarete beati se farete questo» (*Gv 13,17*). La comunità evangelizzatrice si mette mediante opere e gesti nella vita quotidiana degli altri, accorcia le distanze, si abbassa fino all’umiliazione se è necessario, e assume la vita umana, toccando la carne sofferente di Cristo nel popolo. Gli evangelizzatori hanno così “odore di pecore” e queste ascoltano la loro voce.
- Quindi, la comunità evangelizzatrice **si dispone ad “accompagnare”**. Accompagna l’umanità in tutti i suoi processi, per quanto duri e prolungati possano essere. Conosce le lunghe attese e la sopportazione apostolica. L’evangelizzazione usa molta pazienza, ed evita di non tenere conto dei limiti.
- Fedele al dono del Signore, **sa anche “fruttificare”**. La comunità evangelizzatrice è sempre attenta ai frutti, perché il Signore la vuole feconda. Si prende cura del grano e non perde la pace a causa della zizzania. Il seminatore, quando vede spuntare la zizzania in mezzo al grano, non ha reazioni lamentose né allarmiste. Trova il modo per far sì che la Parola si incarni in una situazione concreta e dia frutti di vita nuova, benché apparentemente siano imperfetti o incompiuti. Il discepolo sa offrire

la vita intera e giocarla fino al martirio come testimonianza di Gesù Cristo, però il suo sogno non è riempirsi di nemici, ma piuttosto che la Parola venga accolta e manifesti la sua potenza liberatrice e rinnovatrice.

- Infine, la comunità evangelizzatrice gioiosa **sa sempre “festeggiare”**. Celebra e festeggia ogni piccola vittoria, ogni passo avanti nell’evangelizzazione. L’evangelizzazione gioiosa si fa bellezza nella Liturgia in mezzo all’esigenza quotidiana di far progredire il bene. La Chiesa evangelizza e si evangelizza con la bellezza della Liturgia, la quale è anche celebrazione dell’attività evangelizzatrice e fonte di un rinnovato impulso a donarsi.

DAL CUORE DEL VANGELO (34-39)

LA MISSIONE SI INCARNA NEI LIMITI UMANI (40-45)

40. La Chiesa, che è discepolo missionaria, ha bisogno di crescere nella sua interpretazione della Parola rivelata e nella sua comprensione della verità.....

41. Allo stesso tempo, gli enormi e rapidi cambiamenti culturali richiedono che prestiamo una costante attenzione per cercare di esprimere le verità di sempre in un linguaggio che consenta di riconoscere la sua permanente novità....

45. Vediamo così che l’impegno evangelizzatore si muove tra i limiti del linguaggio e delle circostanze. Esso cerca sempre di comunicare meglio la verità del Vangelo in un contesto determinato, senza rinunciare alla verità, al bene e alla luce che può apportare quando la perfezione non è possibile. Un cuore missionario è consapevole di questi limiti e si fa «debole con i deboli [...] tutto per tutti» (1 Cor 9,22). Mai si chiude, mai si ripiega sulle proprie sicurezze, mai opta per la rigidità autodifensiva. Sa che egli stesso deve crescere nella comprensione del Vangelo e nel discernimento dei sentieri dello Spirito, e allora non rinuncia al bene possibile, benché corra il rischio di sporcarsi con il fango della strada.

UNA MADRE DAL CUORE APERTO (46-49)

2 - In ascolto reciproco per una verifica. *Preparate un “sintetico sguardo” (nel senso di conciso ma soprattutto che sia di sintesi su un aspetto importante) sul cammino di quest’anno. Che cosa ha segnato positivamente la vita della comunità? Che cosa ci ha rattristato? Che cosa ci è mancato per essere chiesa in uscita?*

Massimo

SGUARDO IN POSITIVO → Talitakum cammino personale e direi di gruppo assolutamente positivo. Ci ha permesso di entrare maggiormente nel cuore del Triduo pasquale! Martedì con lettura vangelo della domenica da mantenere. Mi è piaciuto molto il cammino intrapreso con il servizio prestato alla comunità attraverso il “nuovo” coro parrocchiale (giovani e adulti). In particolare durante le celebrazioni natalizie e per il Triduo pasquale ma anche in occasione di celebrazioni gioiose (matrimoni e prime comunioni) e più tristi. Ritengo siano tutte state dei bei momenti di chiesa. D’altro canto darei per concluso il servizio offerto per tantissimi anni dalla corale Lorenzo Perosi.

SGUARDO MENO POSITIVO → All’ultimo incontro del gruppo liturgico prima del Triduo eravamo presenti solo in 4 compreso don Paolo! Per fortuna erano state invitate Elena Muzzana e Angela Bezzi con le quali ci siamo suddivisi in vari impegni. Propongo di riflettere sulla cadenza mensile degli incontri che riterrei non più giustificata. Penserei magari ad allargare l’incontro del gruppo alle voci guida e potremmo trovarci solo 2 volte l’anno all’inizio dell’Avvento e della Quaresima. O comunque solo in preparazione di qualche particolare celebrazione.

Raffaella

ASPETTO NEGATIVO → dall'esperienza di quest'anno porto dentro la sensazione che sia mancato coordinamento e comunicazione, che sia mancato uno sguardo di calendario "lungo": mi sono trovata più volte a sentire che le persone non sapevano, ci sono state parecchie sovrapposizioni, pur involontariamente, che hanno creato fatica, dispiacere.

Angela

ASPETTO POSITIVO → la celebrazione liturgica è tornata a essere festosa (grazie all'impegno del coro e alla formazione dei lettori) e ciò è stato riconosciuto da "tutti". In molti ci hanno detto di essere stati aiutati a pregare e a vivere bene la liturgia.

ASPETTO NEGATIVO → la disaffezione all'ambiente dell'oratorio, soprattutto da parte delle famiglie, e la mancata organizzazione: c'è tanta confusione... Penso che l'organizzazione pratica dell'oratorio vada rivista per avere una migliore gestione e per poter fare una possibile proposta chiara anche alle famiglie. Forse non dobbiamo aspettare che siano loro a venire in oratorio, forse dovremmo essere noi a uscire dall'oratorio per incontrare le famiglie nei "loro" luoghi di vita.

Don Michele

ASPETTO NEGATIVO → sono sempre più convinto che quando don Paolo, durante uno dei miei primi CPP, fece la proposta che ci scandalizzò tutti - ovvero di prenderci un anno sabbatico - fu profeta. Non ricordo esattamente cosa ci frenò... ma sicuramente fu la paura e le scelte prese per paura non pagano mai. Se avessimo avuto un pizzico di coraggio in più, se avessimo accolto la sfida rimanendo per un anno sulla riscoperta della Parola di Dio concentrandoci sulla domenica e sulla celebrazione dell'Eucaristia, ne avremmo avuto tutti giovamento e sarebbe stato un nuovo inizio. Peccato davvero.

Giovanni

ASPETTO POSITIVO → il cuore si è riscaldato di nuovo e mi ha permesso di tornare a vivere l'incontro con la Parola. Lo sforzo di questi due anni è nella direzione giusta. L'incontro del martedì è un'occasione importante per riappropriarsi della Parola ma è ancora esperienza di pochi.

ASPETTO NEGATIVO → come fare a non guardare indietro all'esperienza bella della nostra comunità ma pregressa e rilanciare per il futuro perché l'incontro con la Parola sia per tutti?

Marco

ASPETTO POSITIVO → Talità Kum è l'esperienza positiva caratterizzante l'anno: non è stata un'esperienza elitaria anche se eravamo "pochi". È stata un'esperienza preziosa che ha dato senso e respiro a questi due anni (non possiamo dimenticarci dov'eravamo 2 anni fa). Ci sono state alcune iniziative progettate molto bene come per esempio la Quaresima che ha raggiunto davvero tutti. Mi è piaciuto anche il percorso intrapreso per riaprire il tema "oratorio" con il tavolo di lavoro tra Oratorio e Fondazione Aquilone.

ASPETTO DA MIGLIORARE → non c'è nulla che mi rattrista ma ci sono alcuni aspetti da migliorare: manca un progetto organico. Sembra che ogni gruppo proceda per la propria strada. I gruppi collaborano ancora poco tra di loro: anche come gruppo cultura siamo riusciti a collaborare soltanto con Fondazione Aquilone, con l'ADS San Luigi ma non siamo riusciti a intraprendere altre collaborazioni. Il CPP si è concentrato molto su Talità Kum perdendo così la propria natura di "punto di riferimento" per la comunità anche dal punto di vista concreto.

COSA CI È MANCATO PER ESSERE CHIESA IN USCITA? → La volontà di esserlo... di farlo... Condividere un progetto di Chiesa in uscita è importante ma è fondamentale trovare un'indicazione coerente e condivisa.

Fausto

Riflettevo sulla storia del titolo di una lettera di Martini scritta per i giovani "lontani": da "lettera ai giovani che non vengono in chiesa" è divenuta "lettera ai giovani che non incontro". Questo cambio di paradigma è molto significativo e ci interroga su come poter incontrare quell'84% delle persone che vivono nel nostro quartiere ma non frequentano abitualmente la parrocchia. Nel pensare a una pastorale che voglia

configurare la nostra chiesa come Chiesa in uscita occorre equilibrare i due codici dell'accoglienza: *accogliere* e *presidiare*. Da un lato il desiderio di incontrare e quindi proporre ciò che noi siamo e dall'altro andare a prendere/conoscere le persone là dove "loro" vivono. Passaggi di riconciliazione anche su piccoli gruppi (disabili, musulmani ecc.) possono essere utili e molto più efficaci che non pensare a iniziative coinvolgenti grandi numeri. Concretamente proverei a pensare se e come presidiare alcuni spazi che già esistono e che permettono l'incontro con persone che non frequentano la Chiesa (Fondazione Aquilone, ADS San Luigi, Gruppo Cultura).

Alessandro

ASPETTO POSITIVO → quest'anno è stato un anno di grande festa: dall'accoglienza di don Michele all'ordinazione di don Emanuele. Il momento che ha segnato positivamente tutta la comunità è stata la Quaresima/Pasqua. Essendo nel coro posso dire di essere stato coinvolto in un modo che non capitava da qualche anno.

ASPETTO NEGATIVO → la domenica si fa fatica ad animare le messe perché la partecipazione è minore rispetto ai momenti di festa.

Chiara

ASPETTO POSITIVO → esprimo gratitudine per quello che abbiamo ricevuto in questi due anni, da don Michele a don Emanuele. Questo ci aiuta a superare molte delle difficoltà che abbiamo incontrato: per questo non c'è da rattristarsi ma dobbiamo sempre ricercare il nostro punto di partenza per cogliere la bellezza di quello che stiamo facendo. Dio ci sta educando anche attraverso questo. Il "resta con noi" dei discepoli di Emmaus è un grido accorato che per noi può essere un richiamo a ripartire dalla preghiera pensando a qualche momento strutturato di adorazione.

Dario

ASPETTO POSITIVO → I momenti forti sono stati vissuti bene. Non solo le messe ma molti incontri con la comunità anche se in alcune occasioni c'erano poche persone: curare bene questi momenti ci permetterà di coinvolgere più persone in futuro.

PUNTI DI ATTENZIONE → stiamo riuscendo a coinvolgere poche persone nuove, soprattutto per le questioni più pratiche. Un'ipotesi/proposta è quella di provare a coinvolgere le persone nel servizio, nel fare. Il *fare* è un linguaggio più comprensibile e che può raggiungere un maggior numero di persone: prima fare andare le mani e poi il cervello e lo spirito. Stiamo cercando da circa sei mesi qualcuno che impagini l'armonia: com'è possibile che non si trovi?

Mirella

ASPETTO POSITIVO → la presenza di voi tre sacerdoti e sentire quotidianamente che avete nel cuore la comunità e che siete i primi a viverla è elemento molto positivo per la nostra comunità: si ha la percezione di uno sguardo pastorale sulla comunità che nel passato non avevo mai colto.

ASPETTO NEGATIVO → nello stesso tempo questo sguardo pastorale non si comprende. Io stessa, parte del CPP, non capisco bene il nostro ruolo. Gli obiettivi non sono chiari. Nella comunicazione c'è ancora molta ambivalenza. Propongo di darci tre obiettivi - più uno (*trasgredire*) - su cui fondare il nostro essere comunità per il prossimo anno e poi fare delle verifiche. Per me è stato un anno difficile e doloroso segnato dalla separazione: ho incontrato tanti aiuti ma anche tanto dolore. Ho ricevuto tanti racconti di persone che hanno vissuto la separazione, ho accolto il vissuto di molti che si sono separati e che hanno vissuto questa esperienza con tanto dolore. Un'esperienza che ha portato tante persone anche ad allontanarsi dalla comunità, dalla Chiesa. Credo che questo sia un aspetto su cui riflettere.

Silvio

In riferimento alle ultime considerazioni di Mirella, Silvio riporta alla nostra attenzione la questione dei "single": molte delle iniziative della parrocchia e molta attenzione in generale da parte della comunità è

rivolta alle famiglie o ai separati/divorziati ma mai alle persone che, per scelta o per forza di causa maggiore, vivono *single*.

Don Paolo invita tutti a integrare con eventuali contributi scritti.

3 - Calendario e sguardo in avanti. Alcune proposte.

Don Paolo ci invita a guardare un po' avanti e precisamente a Pasqua 2019 (21 aprile 2019) che cade in un periodo dell'anno favorevole per organizzare un pellegrinaggio parrocchiale di due settimane in Turchia o in Terra Santa. Per chi non potesse partecipare, si potrebbe pensare di proporre una o più visite ai Sacri Monti che sono stati pensati da sempre come una sorta di Terra Santa "vicina" (Varese, Bologna ecc.). Al pellegrinaggio in ogni caso occorre arrivare essendosi preparati e questo lo potremmo fare pensando a momenti di preghiera e di incontro con la Parola diversificati così da raggiungere più persone:

1. lettura continua del vangelo di Marco (2017-18) e degli Atti degli Apostoli (2018-19) → proseguiamo nella lettura della Parola: l'ipotesi potrebbe essere quella di sospendere eccezionalmente la messa - e le altre attività routinarie - in un giorno infrasettimanale così da permettere a tutta la comunità di mettersi in ascolto della Parola → da valutare il giorno da proporre - lunedì/martedì? - e gli orari - mattino/pomeriggio/sera? -
2. quattro momenti di preghiera all'anno ai quali tutta la comunità possa essere presente (*evitare sovrapposizioni nella stesura del calendario parrocchiale*): un momento di inizio (**giovedì 21/09/2017**), un momento in avvento (**definire la data**), un momento appena prima della Quaresima o un venerdì di quaresima (**definire la data**), uno finale a Pentecoste (**sabato 19/05/2018**)
3. proseguire l'esperienza iniziata con il Talità Kum in quattro giornate (sabato) all'anno in un luogo più vicino a Milano (Seveso?) senza rimanere fuori casa anche di notte così da agevolare la presenza di più persone → don Paolo valuterà la disponibilità dei luoghi e ci farà sapere appena possibile così da evitare sovrapposizioni con altre proposte
4. la pasqua annuale con la settimana autentica e la pasqua settimanale rimangono il momento di incontro privilegiato per ciascuno con la Parola e l'Eucaristia

Per migliorare la comunicazione e per avviare il nuovo anno pastorale, don Paolo propone di indire un'assemblea parrocchiale (**domenica 29/10/2017 nel pomeriggio**): sarà l'occasione per dire a tutta la comunità gli obiettivi del percorso pastorale e quanto lo Spirito ha suggerito finora così che tutti sappiano come poter vivere la dimensione della comunità, della preghiera, dell'ascolto, della gratuità.

Si definiscono, condividendone i criteri, **alcuni appuntamenti del prossimo anno pastorale** e ci si rende conto di come la programmazione di settembre/ottobre debba essere pianificata entro maggio per maggiore chiarezza e per favorire una maggiore partecipazione:

- 3 settembre 2017: ritiro cresimandi a Venegono
- 8-9-10 settembre 2017: XXIII Fiaccolata da Envie
- 23 settembre 2017: la Comunità Stella Polare festeggia i 20 anni di attività nel pomeriggio
- 23-24 settembre 2017: Festa dell'Oratorio (sabato sera → "spettacolo" adolescenti; domenica → S.Messa in oratorio, iscrizioni catechesi ecc.): **don Paolo invita don Michele ad avviare un consiglio dell'oratorio per pensare e programmare bene le attività (obiettivi, contenuti ecc.)**
- 8 ottobre 2017: S.Cresime
- 15 ottobre 2017: Festa di Bruzzano (S.Messa, pesca di beneficenza in oratorio): il Comitato organizzatore si sta riunendo anche in questi giorni per cercare di far parlare le diverse anime del quartiere

- 12 novembre 2017: domenica di Cristo Re, tradizionalmente giornata della Caritas → **da valutare se caratterizzare questo momento**

Dal confronto tra i presenti emerge la necessità di stendere un calendario condiviso (settembre 2017 - agosto 2018) che tenga conto delle diverse realtà parrocchiali così da evitare quelle sovrapposizioni di date su iniziative destinate agli stessi gruppi di persone. Da programmare, entro settembre, eventuale vacanza invernale per famiglie, proposta vacanza nel periodo natalizio per adolescenti (iniziativa decanale), capodanno in oratorio. Don Paolo invita tutti i gruppi a definire il calendario delle proprie attività per poter stendere con il Parroco il calendario 2017-2018 che sia già il più possibile "completo" **lunedì 4 settembre 2017**. A questa riunione operativa sarà invitato un rappresentante per gruppo parrocchiale. Sarà questa anche l'occasione per capire e condividere le priorità per il prossimo anno.

4 - Varie ed eventuali.

- *Accoglienza profughi*: data la situazione attuale sembrerebbe che per quest'anno non ci sarà bisogno di aprire le porte del nostro oratorio a meno di cambiamenti dell'ultimo momento
- *Appartamenti-emergenze*: uno è abitato da una famiglia di egiziani in attesa di assegnazione di un appartamento da parte del comune, l'altro è momentaneamente occupato da una famiglia che è rimasta senza appartamento per un incendio che ha colpito la loro abitazione